

Fincantieri, in campo i sindaci

*In Provincia accordo sui contenuti di un ordine del giorno
«No a ipotesi di quotazione in Borsa per fare cassa»*

MONFALCONE. Lunedì sarà inviato al governo l'ordine del giorno firmato dai Comuni isontini, per il momento 8 su 25, e dalla Provincia, sul processo di quotazione in Borsa di Fincantieri. Lo stabilimento monfalconese offre lavoro a migliaia di famiglie e da solo realizza quasi il 50% del prodotto interno lordo dell'intera provincia ed è il primo cantiere navale in Europa. È questa la premessa con la quale si apre il documento ed è stato convocato il vertice di ieri sera in sala giunta dal presidente provinciale Enrico Gherghetta, al quale hanno partecipato i rappresentanti di Monfalcone (il sindaco Gianfranco Pizzolitto), Gradisca (il vicesindaco Sergio Bianchin), Farra (il sindaco Maurizio Fabbro e Renzo Luisa), Doberdò (il primo cittadino Paolo Visintin), San Lorenzo Isontino (il sindaco Ezio Clocchiatti), Romans (l'assessore all'Ambiente Francesco Montanari).

Per la Provincia hanno presentato anche il presidente del consiglio Alessandro Fabbro, il consigliere Falanga e l'assessore al Lavoro Marino Visintin. Il Comune di Sagrado ha già confermato la propria adesione. Ancora per oggi il documento rimarrà aperto alla firma dei Comuni che si vorranno aggiungere alla lista. Sono tre i pilastri del documento, che sarà portato poi da Pizzolitto al coordinamento nazionale sulla questione per ritrovare una nuova coesione fra tutti i soggetti interessati, comprese le organizzazioni sindacali, che vivono ora una profonda spaccatura. Innanzi-

tutto i Comuni firmatari dichiarano «la loro contrarietà a qualsiasi ipotesi di quotazione in borsa di Fincantieri che abbia lo scopo di fare cassa; che ne indebolisca o ne metta a rischio la forza industriale, che porti allo smembramento della società, minando l'unità e l'integrità del gruppo, punti essenziali della sua capacità competitiva».

In secondo luogo, si richiedono al governo maggiori garanzie affinché la cantieristica rimanga «saldamente in mano pubblica» e ne siano assicurati lo sviluppo, il potenziamento e il mantenimento dei livelli occupazionali, con particolare attenzione allo stabilimento di Monfalcone. «Non abbiamo intenzione di pagare lo scotto di questa operazione sulla nostra pelle e quella del nostro cantiere», ha precisato Gherghetta. Infine, la terza proposta è la riapertura del tavolo di confronto con enti locali e parti sociali, «al fine di arrivare a scelte più ampiamente condivise, condizione necessaria per il buon esito di ogni operazione economica e finanziaria».

Clocchiatti ha rilevato che si tratta di «un documento estremamente equilibrato». L'intento è proprio quello di allargare il consenso: quotarsi in Borsa con i sindacati lacerati, i lavoratori in protesta e gli enti locali perplessi non può far certo bene a Fincantieri. Con questo ordine del giorno si vorrebbero proprio riaprire quei giochi che, a detta di Pizzolitto, sembravano già chiusi al secondo incontro con il governo e cercare scelte condivise da tutti.

Ilaria Purassanta